

# X FLOTTIGLIA MAS

## Cuore e Genio

### I mezzi d'assalto Italiani nella Seconda Guerra Mondiale

A seguito della crisi con l'Inghilterra durante la Guerra d'Etiopia, alcuni brillanti ufficiali del Genio Navale, quali Elios Toschi e Teseo Tesei iniziarono a sviluppare armi e tattiche che potessero servire a colpire il naviglio nemico dentro il loro stesso porto. Questo tipo di operazioni non era una novità nell'ambito della Marina Militare. Già durante la Grande Guerra erano state compiute azioni del genere da naviglio minore di superficie. Quali la beffa di Bùccari, alias la penetrazione dentro la rada nemica di tre motobarche che lanciarono messaggi di scherno verso gli Austriaci e l'affondamento della *Viribus Unitis*, la principale corazzata della Imperial-Regia Flotta Asburgica. Quello che veniva modificato ora era il metodo stesso e quindi i mezzi. Non solo attacchi condotti da veloci motoscafi dotati di siluri sopra le acque, ma azioni portate dalle profondità stesse del mare. Vennero quindi sviluppate tre diverse tecniche per portare l'attacco contro il nemico. Una che prevedeva l'impiego di barchini esplosivi, una l'uso di sommozzatori/palombari che avrebbero portato con loro cariche esplosive da piazzare sotto la chiglia delle navi nemiche ed infine i siluri a lenta corsa.

La prima unità operativa fu formata nel 1935 presso la 1° Flottiglia Mas. Il C.F. Paolo Aloisi, il Capitano del Genio Navale Teseo Tesei ed il Capitano di Corvetta Carlo Teppati ne curarono l'addestramento degli uomini e lo sviluppo del materiale. L'addestramento ebbe luogo in presso la foce del fiume Serchio. Avvolti nel massimo riserbo questi uomini vivevano in un atmosfera di cameratismo e voglia di dare il massimo di se che non aveva eguali nel nostro esercito all'epoca. I suoi componenti, tutti volontari, vennero scelti prima tra le fila della Marina e successivamente tra tutte le altre Armi. L'allenamento tendeva a sviluppare la massimo le doti fisiche psicologiche dei candidati. Occorreva gente determinata ma dalla mente lucida e non dei fanatici per eseguire determinati compiti. Infatti gli stessi barchini esplosivi erano dei veloci motoscafi che avevano la prua carica di esplosivo. Il pilota si lanciava contro una nave nemica e dopo aver regolato i comandi della rotta si buttava in acqua. Non era il suicidio come i kamikaze giapponesi.

Mentre i sommozzatori palombari, la sezione degli uomini Gamma, come furono chiamati, prevedeva che gli operatori avvicinarsi il più possibile tramite imbarcazione o sommergibile attaccassero la nave nemica portandosi dietro delle cariche esplosive a tempo. Ma allontanandosi prima dell'esplosione.

Lo stesso dicasi per i siluri a lenta corsa ( SLC ). questi erano dei siluri modificati guidati da due uomini in groppa ad esso. Dotati di tute e respiratori essi dovevano avvicinarsi, staccare la testata da guerra, circa 250Kg, piazzarla contro la chiglia del nemico e ritirarsi.

Incarichi che richiedevano quindi il determinazione, fisici d'acciaio e nervi saldi.

La prima missione che aveva per obiettivo Alessandria d'Egitto si risolse in un insuccesso. Il sommergibile *Iride*, che portava i sommozzatori e quattro SLC fu attaccato da aerei inglesi ed affondato. Sorte analoga toccò invece al *Gondar*. Sorpreso da un cacciatorpediniere australiano, lo *Stuart*, fu affondato. Mentre lo *Scirè*, al comando del C.C. Borghese riuscì a far uscire gli assaltatori. Ma questi vennero rilevati e distrutti dalle difese costiere. Lo *Scirè* riuscì invece a riparare presso porti italiani.

La serie nera non demoralizzò il reparto che analizzò gli insuccessi per cercare di migliorare tecniche e mezzi.

### Nasce la Decima Flottiglia Mas

Il reparto venne riorganizzato nel marzo del 1941 come 10° Flottiglia MAS. Al comando del Capitano di Fregata Moccagatta e con il Capitano di Corvetta Borghese a dirigere la sezione

subacquea. Mentre quella di superficie era agli ordini del C.C. Giobbe.

Nel marzo dello stesso anno i barchini esplosivi ( MTM, Motoscafo da Turismo Modificato secondo la terminologia della Marina ) vennero usate presso la baia di Suda. Dove, a detta del nostro servizio informatori una decina di navi da guerra Inglesi, tra cui un incrociatore pesante erano alla fonda.

I cacciatorpediniere Sella e Crispi portarono sei barchini esplosivi guidati dal T.V. Faggioni, dal S.T.V. Cabrini e dai sottufficiali Tedeschi, De Vito, Beccati e Barbieri presso la baia di Suda e li li calarono in mare. Gli equipaggi riuscirono a superare le reti di protezione ed ad avvicinarsi abbastanza da potere lanciare l'attacco contro il nemico. L'incrociatore *York*, da oltre 9000 tonnellate fu colpito e rimase incagliato per tutta la durata della guerra. Mentre una petroliera la *Pericles* venne danneggiata gravemente anch'essa.

I sei piloti, illesi, vennero catturati dagli Inglesi. Venne loro riconosciuto dal Comando Italiano la medaglia d'oro al Valor Militare.

Ma la serie nera d'insuccessi tornò a colpire. Fu deciso di colpire l'isola di Malta. Importantissima base aereo navale Inglese. Da lì i mezzi Britannici compivano incursioni contro le navi da trasporto italiane. Il 25 luglio il l'avviso veloce *Diana*, con a bordo nove MTM, due SLC ed altri mezzi si avvicinò all'imboccatura del porto di La Valletta ed iniziò a rilasciare i mezzi. Era un'operazione complessa. Che prevedeva attacchi multipli. Si trasformò in una tragedia. Condizioni di mare mosso fecero deviare i barchini dai loro punti di riferimento, una reazione Inglese molto rapida e problemi ai mezzi fecero sì che nonostante azioni eroiche e suicide, quali quella del Carabelli, che si suicidò pur di distruggere un pilone di sostegno di un ponte i barchini vennero distrutti a cannonate dagli Inglesi.

Tesei, che aveva partecipato all'attacco non ritornò a bordo. Si ritrovò il relitto del suo barchino nel 1966. Probabilmente fu ucciso da una cannonata sparata dalla Difesa Costiera. La Decima Flottiglia perse diciotto incursori ed altri quindici caddero prigionieri.

Supermarina assegnò quindi il comando del gruppo al C.C. Borghese. Questi non si perse d'animo e riorganizzato il reparto preparò una nuova azione offensiva. Tre mezzi civili, il *Cefalo*, il *Sogliola* ed il *Costanza* vennero convertiti nel ruolo di avvicinatori dei mezzi. Questo per ridurre le possibilità di attacco da parte del nemico. Venne deciso di provare ad attaccare Gibilterra, dove si sapeva che gli Inglesi tenevano il grosso della loro flotta del mediterraneo. Tra cui la portaerei *Ark Royal*. Gli uomini Gamma entrarono in porto e vista l'impossibilità di avvicinarsi alle navi da guerra nemiche, a causa della forte scorta e protezioni varie, piazzarono gli esplosivi presso tre navi da trasporto. Lo scoppio delle cariche mandò a fondo circa 29000 tonnellate di naviglio nemico. Gli operatori si posero successivamente in salvo.

Ma l'impresa più grande arrivò verso la fine dell'anno. La notte tra il 18 e del 19 dicembre lo *Scirè*, sempre al comando del Borghese si portava presso Alessandria d'Egitto. Tre coppie di uomini, dotati di tre SLC ( due a cavalcioni su ognuno ) si stavano preparando per dare scacco alla Flotta Inglese dentro una delle sue basi più protette. Par giusto rievocare qui i nomi dei sei coraggiosi:

Durand de La Penne – Emilio Bianchi

Antonio Marceglia – Spartaco Schergat

Vincenzo Martellotta – Mario Marino.

Con il favore delle tenebre essi superarono i fari e navigando sott'acqua si portarono presso le navi da guerra del nemico. Nonostante la fatica e le difficoltà essi riuscirono a piazzare le cariche. Vennero poco dopo fatti prigionieri dagli Inglesi e de La Penne fu rinchiuso in una cella della stessa nave da lui minata. Aveva avvisato il comandante del fatto, ma rifiutatosi di rivelare dove fosse stata piazzata era stato portato in cella. Allo scoppio della carica la porta della cella si aprì ed egli ebbe la possibilità di arrivare a poppa. Dove venne salutato rispettosamente dagli Inglesi stessi.

Dal ponte ebbe modo di vedere esplodere la petroliera *Sagona*, che danneggiò il cacciatorpediniere *Jervis ma* soprattutto, di vedere percossa dalle cariche esplosive l'altra corazzata, la *Queen Elizabeth*.

L'azione tolse dalla linea operativa per quattro mesi la *Valiant*. Mentre la *Queen Elizabeth* fu fuori gioco per tutta la durata della guerra.

Tutti i sei operatori vennero presi prigionieri, ma tale fu il loro risultato che gli venne concessa la

medaglia al Valor Militare da Supermarina e promossi di grado.

Le azioni proseguirono, anche se mai più con risultati così brillanti. Parte del gruppo fu inviato nel Mar Nero per ostacolare le attività della Marina Russa.

C'è da dire che gli avvenimenti sin qui narrati costituiscono solo una parte delle missioni a cui vennero destinati gli uomini della Decima. Molte altre missioni vennero annullate perché il nemico non risultò in rada oppure perché gli uomini stettero male od i mezzi diedero dei problemi in fase di avvicinamento. Ricordiamoci soprattutto che ad ogni attacco, fosse stato esso condotto con successo o meno, un gruppo di coraggiosi, altamente addestrati uomini, andava perso.

Inoltre la Marina Italiana soffriva di una inferiorità tecnica nei confronti di quella Inglese nella fattispecie della mancanza di radar. Ma soprattutto, nel fatto che il famigerato codice cifrato tedesco ENIGMA, era stato scoperto dagli Alleati a che questi potevano quindi avere un'idea dei movimenti nemici. Questo fu uno dei fattori che contribuirono all'insuccesso di Malta.

Ma nonostante i fallimenti ed i sacrifici si era dimostrato al mondo, come scrisse Tesei, che vi erano degli Italiani che erano disposti a morire pur di portare l'offesa bellica al nemico.

Tant'è che dopo il 1943 agli incursori prigionieri fu chiesto di combattere con gli Americani contro i Giapponesi nel Pacifico. Richiesta che gli incursori, sia per rispetto dell'alleanza con il Giappone che con l'intento di rimanere il più possibile vicino all'Italia rifiutarono.

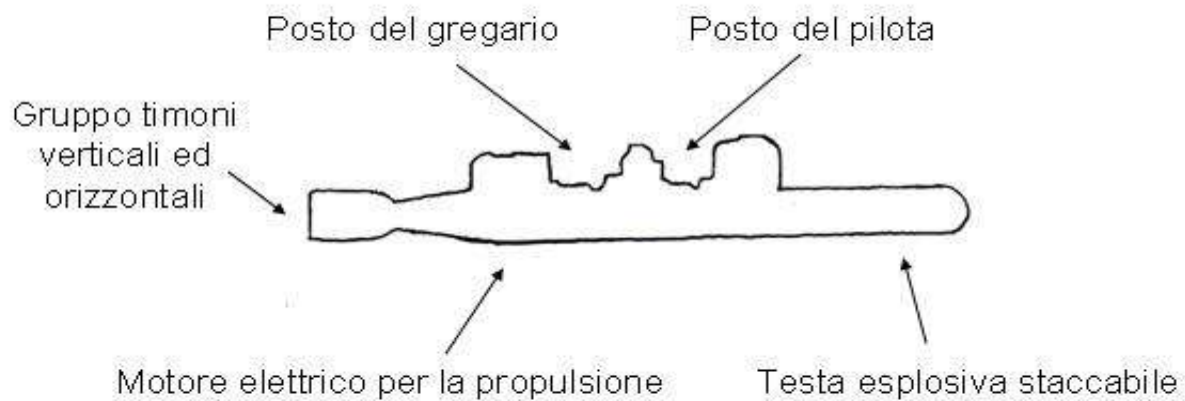
Ciò che divenne evidente, a seguito dello studio delle operazioni sul mare della Decima fu che atti del genere per avere successo richiedono una serie di fattori interni all'unità che li svolge ed esterni ad essa.

Preparazione umana e materiali all'altezza dello scopo. Gli uomini del genio Navale furono i pionieri nello sviluppo di questi elementi. La segretezza e la raccolta delle informazioni sul nemico e l'obiettivo da colpire. Molte operazioni andarono male non per imperizia degli operatori, ma perché la strumentazione non fu all'altezza od il nemico aveva ricevuto avviso di una probabile azione degli incursori.

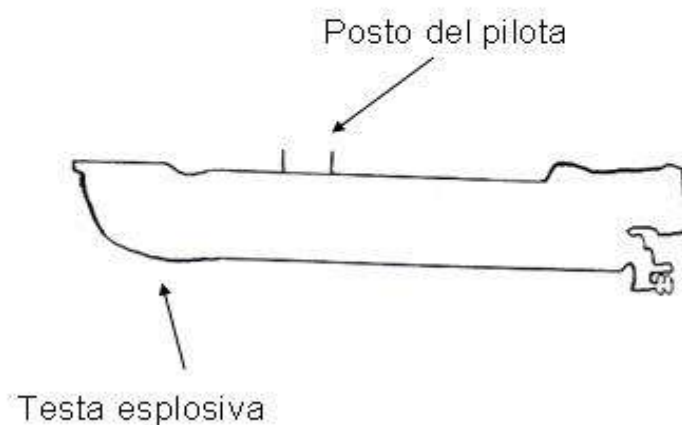
Nelle immagini seguenti sono mostrati alcuni esempi delle armi di cui si è parlato.

I disegni sono a china realizzati dall'autore.

# Siluro a Lenta Corsa

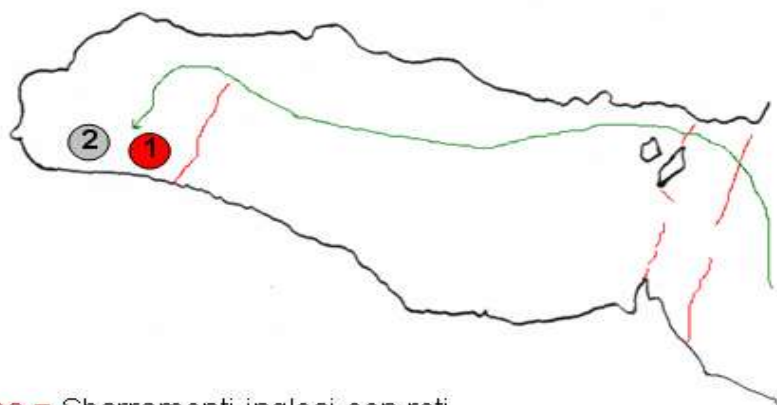


# M.T.M. Motoscafo da Turismo Modificato



# Azione presso la Baia di Suda

## Marzo 1940



Legenda

Linea rossa = Sbarramenti inglesi con reti

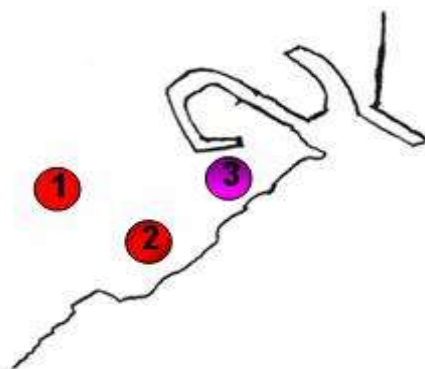
Linea verde = Percorso seguito dagli incursori

① = Incrociatore pesante York

② = Cisterna Pericles

# Azione presso Alessandria d'Egitto

## Dicembre 1940



Il disegno vuole solamente rappresentare la posizione generica delle navi.

Legenda

Il porto era protetto da reti di sbarramento che furono fortuitamente aperte dagli Inglesi causa il rientro di tre loro cacciatorpediniere.

① = Corazzata *Valiant*

② = Corazzata *Queen Elizabeth*

③ = Petroliera *Sagona*

Autore: A. Canonico

Bibliografia:

Decima MAS , edito dalla Italia Editrice

Due Secoli di Guerre , opera enciclopedica curata da Indro Montanelli e Mario Cervi.

Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-  
StessaLicenza 2.5. Per leggere una copia della licenza visita il sito web  
<http://creativecommons.org/licenses/publicdomain/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 559  
Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.